

E quando si è calcolato otto lire l'ettolitro il vino, non si è detto poco, perchè se si prende un vino bassissimo, questo conterrà poco alcool, ed allora invece di richiedersi 11 ettolitri, se ne richiederà molto di più. E si noti che quando si parla di otto lire l'ettolitro, bisogna sulle otto lire imputare il trasporto, perocchè il vino si vende alle cantine, e per portare il vino dalla cantina alla distilleria non basta una lira l'ettolitro, di guisa che bisogna che costi almeno sette lire per valutarlo col trasporto otto lire l'ettolitro.

In quanto poi alla tassa di lavorazione stabilita in sette lire è tal cosa che coloro i quali hanno pratica della distillazione del vino certamente non possono ammetterla in alcun modo.

Ma tuttavia accetto come esatta l'analisi che ha fatto l'onorevole ministro. E se è così, come si potrà lottare contro la concorrenza dello spirito nazionale, e più che questa, contro la concorrenza dello spirito estero? Mi si risponderà che questo 35 per cento riguarda l'avvenire e che per ora si consente il 40. Ma il 40 è solamente per un anno, è un fatto transitorio per dare sfogo allo *stock* di vino che si trova nel paese. Noi non possiamo fare il mal'augurio a questa legge che non possa durare più di un anno; onde, l'anno venturo saremo a 35 lire; e se è vera la massima dell'onorevole Seismit-Doda che talvolta in finanza due per due non fanno quattro, non c'è poi un'altra massima che due e due fanno 4 per un anno, e non lo fanno più gli altri anni. Se il Governo e la Commissione hanno creduto che, per resistere alla concorrenza estera, bisogna stabilire l'abbuono al 40 per cento e perciò la tassa a lire 72 nel corrente anno, non capisco perchè questo principio non debba essere stabilito in modo assoluto.

A tal fine presentai l'emendamento col quale proposi che sia stabilito in modo definitivo per quest'anno e per sempre l'abbuono del 40 per cento sullo spirito di vino.

**Seismit Doda, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Seismit Doda, ministro delle finanze.** Mi duole dovere opporre all'onorevole Carnazza-Amari una recisa dichiarazione: quella, cioè, che, non posso accettare la sua proposta. Il Governo crede di essere andato abbastanza innanzi, non oso dir troppo, nelle larghezze che fa alla distillazione dei vini, elevando l'abbuono dal 30 al 35 per cento, ossia diminuendo la tassa di fabbricazione da 120 lire a sole 78, e consentendo, in vista della momentanea transitoria pleora dei vini, a portare cotesto ab-

buono fino al 40 per cento nel primo anno dell'applicazione della tassa.

Più in là non si potrebbe andare, perchè la finanza ne subirebbe gravissime conseguenze.

Accordando l'abbuono continuativo del 40 per cento alla distillazione dei vini, si darebbe luogo a queste conseguenze finanziarie, che prego l'onorevole Carnazza-Amari, così diligente nella valutazione delle cifre, di ascoltar bene.

Prima di tutto, si lascerebbe fabbricare con esenzione di tassa circa la metà del prodotto intero. In secondo luogo, nel caso di esportazione all'estero dell'alcool di vino, si verrebbe a concedere all'esportatore, per ogni ettolitro di alcool anidro, un premio di lire 46,78 sullo spirito in natura, e di lire 58,78 sullo spirito, sotto forma di liqueure.

Ora, calcolando, come ho ieri dimostrato, in 40 milioni di ettolitri la produzione di vino in Italia, e supponendo una distillazione possibile del 5 per cento, vale a dire di due milioni di ettolitri, quale sarebbe la conseguenza dell'applicazione del 40 per cento?

Sarebbe questa, che si avrebbe un ricavo di circa 200 mila ettolitri di alcool, i quali, elevando l'abbuono dal 35 al 40 per cento, importerebbero una maggiore perdita per l'erario di un milione e 200 mila lire.

Infatti, 200 mila ettolitri moltiplicati per la intera tassa di 120 lire darebbero 24 milioni di prodotto; con l'abbuono del 35 per cento l'erario rinuncia quindi a 8 milioni e 400 mila lire; con l'abbuono, invece, del 40 per cento rinunzierebbe a 9 milioni e 600 mila lire, cioè avrebbe, come ho detto, una maggiore perdita di un milione e 200 mila lire.

Ora io domando se, dati gli abbuoni che il Governo, in seguito alla discussione avuta con la Commissione, e convenendo pienamente con questa, ha consentito e consente in misura molto maggiore di quella da lui proposta nel disegno di legge, si debba adesso forzargli la mano, onde ottenere quello che egli crede essere al di là del possibile nell'interesse della finanza. Io prego quindi l'onorevole Carnazza-Amari di contentarsi, per la distillazione dei vini, del 40 per cento, come abbuono straordinario per il primo anno, e del 35 per cento, come abbuono normale per gli anni successivi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

**Carnazza-Amari.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, tenendo presente che egli accolse il mio primo emendamento, del che lo ringrazio, che fu votato dalla Camera, e non avendo spe-